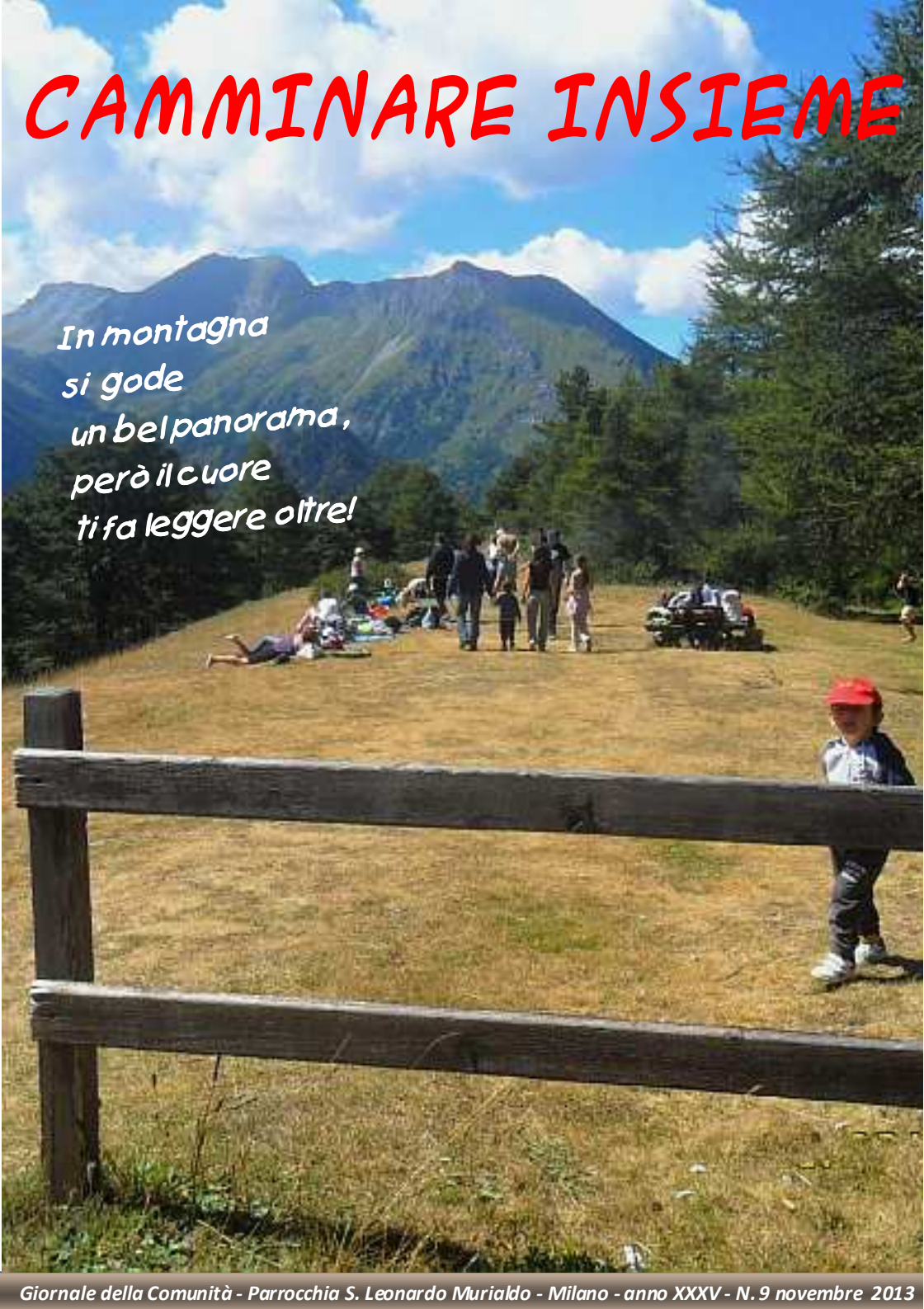


CAMMINARE INSIEME

*In montagna
si gode
un bel panorama,
però il cuore
ti fa leggere oltre!*





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.org www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: dalle ore 9 - 12 - 15,30-18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin
Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Don Giuseppe Menzato

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,
Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca
Monti, Marisa Anelli, Luciana Mastel-
la, Adele Sandri, Tina Laganà, Remo
Chiavon.

Foto di Copertina:

Annamaria Cereda

Camminare Insieme online

Giuseppe Giandomenico

Camminare Insieme esce la 1^a dome-
nica del mese, escluso luglio e agosto;
gli articoli non devono superare 40
righe e devono arrivare in redazione
almeno 10 giorni prima dell'uscita; i
testi in esubero saranno pubblicati il
mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco <i>di don Giorgio Bordin</i>	2
Parola di Vita <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
Comunità Murialdina <i>di Nunzia Boccia</i>	6
Dal Quartiere <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
Commemorazione dei Defunti <i>di Fulvia Briasco Ripamonti</i>	10
Il perché? <i>di Enzo Bianchi</i>	11
Appuntamento con il CPP <i>di Donatella Nova Biachini</i>	12
La Ripresa <i>Gruppo S. Vincenzo</i>	13
Ottobe: Mese Missionario <i>Concetta Ruta Lupica</i>	14
Cresime 2013 <i>a cura delle Catechiste</i>	16
Eccoci qui per iniziare un Nuovo Anno <i>di Eleonora Borsari e Gabriele Gagno</i>	18
W la Comunità del Murialdo <i>di Lucia Netti</i>	20
Ex Oratoriani <i>di Gino Fraioli</i>	21
Riscoprite il Vangelo con... <i>a cura di Anna Mainetti</i>	22
Cari Amici Ammalati e Anziani <i>di don Giuseppe Menzato</i>	23
Giuseppe Verdi... <i>di Chiara Ciavarella</i>	24
Dio è il Male commentato da Einstein <i>a cura di Giuseppe Canestraci</i>	26
Giornata Mondiale Alimentazione <i>di Donata Corti</i>	28
Note informative <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	29
Tribolati, ma non schiacciati <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
Anagrafe Parrocchiale	32



A CUORE APERTO

Facciamo il punto sul nostro Oratorio

di Bordin don Giorgio - Parroco

In questo mese di novembre siamo, in genere, concentrati sul tema dei defunti e sulla visita alle famiglie. Vorrei invece richiamare l'attenzione della comunità e, in particolare, delle famiglie sul nostro oratorio. Spazio di incontro, di relazione, di gioco e di formazione dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Domenica 10 novembre 2013 alle ore 15,30 terremo una assemblea cioè un momento di riflessione insieme e di proposte fattibili e costruttive per rispondere alle esigenze dei nostri ragazzi e giovani.

Attualmente il nostro Oratorio è disponibile in alcune ore del pomeriggio, con la presenza di volontari, per dare la possibilità ai ragazzi di giocare nel salone e anche, liberamente, negli spazi esterni. I nostri giovani si ritrovano per il momento formativo, suddivisi per gruppi con i loro educatori per maturare la loro vita in senso umano e cristiano. Accanto a ciò esiste un gruppo Scout **"Milano X"** che conduce un lavoro di aggregazione e cammino verso varie fasce di età: lupetti, reparto, noviziato, clan, e capi gruppo. Anche

in questa esperienza ci sono giovani che animano e portano avanti un progetto educativo. Non è poco quello che viene svolto anche se... per tante famiglie l'oratorio non sembra più il luogo dell'incontro per i loro figli.

Osserviamo come per tanti ragazzi del catechismo e quindi per tante famiglie **non ci sia nemmeno la gioia della festa.**

Questo l'abbiamo constatato anche nella recente **Festa dell'Oratorio.**

Per il futuro desideriamo arricchire la proposta. Stiamo attivando una proposta sportiva. Con la società **Atletico Milano** stiamo approntando una convenzione per rendere gli spazi esterni più adeguati alle esigenze di oggi: campi in sintetico ed una palestra. Inoltre, nella ex ludoteca, offrire la possibilità di un corso di Karate.

funziona anche in Parrocchia un **doposcuola** per ragazzi delle medie (durante la settimana) e uno spazio compiti (al sabato) per quelli delle elementari. Sempre il sabato c'è la Ludoteca.

Carissimi tutto questo necessita di 2 cose:

1. **Crederci** per primi i genitori, essendo aperto a tutti.
2. **Collaborazione** tramite persone sensibili e disposte a dare del proprio tempo per portare avanti il progetto.

3. **Valorizzare gli spazi** perché l'oratorio, ricercato da tanti non sia solo un **desiderio ma provochi un pensiero di realizzare anche e soprattutto con l'aiuto di tanti un luogo educativo per i nostri figli**

NOVEMBRE

VISITA ALLE FAMIGLIE

Inizia martedì 5 novembre 2013.
Ricordati di mettere il "Si" sulla tua porta.

SUI PASSI DEL MURIALDO

Esperienza per i giovani delle opere giuseppine del Nord.
Sabato 16 e domenica 17 novembre 2013 a Thiene (Vicenza).

Martedì 12 e 26 novembre
2013 - ore 21,00

"LECTIO DIVINA"

Con la lettura meditata del Vangelo di Marco

RADUNO EX ORATORIANI

domenica 10 novembre 2013
ore 11,15 Messa e poi pranzo.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

ore 15,30.

SOLIDARIETA'

gruppo "Mimma" verso gente disagiata e povera.

ANNO DELLA FEDE

Domenica 24 novembre 2013
Festa Cristo Re

(calendario romano)

Momento decanale presso
Chiesa alla Creta ore 15,30

PAROLA DI VITA



DIO DIMOSTRA IL SUO AMORE (Rm. 5,5-10)

di Gabriella Francescutti

⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (Gv. 3,16)

S. Paolo, nel brano della lettera ai Romani affronta un tema fondamentale, quello dell'amore. Cos'è l'amore? Nel vangelo di Giovanni Gesù stesso lo definisce in termini di vita donata (cft. Gv. 15,13) e San Paolo sottolinea come il Padre, quando ancora non eravamo in amicizia con lui, ci ha donato la vita del Figlio. Paolo scrive a una comunità di adulti, molti dei quali hanno da poco compiuto la scelta di entrare in amicizia con Dio attraverso il Battesimo ma, queste parole, in modo più ampio, possono valere anche per noi che siamo entrati molto presto a far parte della comunità cristiana. Dio ci ha offerto il suo amore, la

sua amicizia e ha reso persone che, per il dono dello Spirito, possono amare Dio. Questa capacità di corrispondere al suo amore è dovuta al fatto che questa salvezza è resa possibile in Cristo. Questa convinzione è talmente radicata in Paolo che in pochi versetti ce la richiama più volte. Sottolinea soprattutto come Gesù non sia solo all'origine dell'opera della nostra salvezza ma ne sia anche il compimento. E' la vita di Cristo risorto che agisce in noi fino alla totale salvezza che è liberazione dal peccato e partecipazione perfetta della resurrezione. **E' alla luce di questo brano e delle parole del vangelo di Giovanni che San Leonardo**

Murialdo si interroga sull'amore di Dio. Egli ci invita a riflettere seriamente sull'amore tenero di Dio per noi e a rinnovare la nostra fede, soprattutto considerando il mistero dell'Incarnazione, segno dell'amore infinito di Dio per l'umanità; infatti scrive:

“Fin dall'infanzia noi abbiamo sentito ripetere che Dio ci ha amato e ci ha amato tanto, e così il nostro orecchio si è ormai abituato a questo discorso tanto che, quando si dice amore di Dio per l'uomo, esso risulta una parola usuale, senza fondamento e senza verità. Riflettiamo seriamente su noi stessi: crediamo realmente all'amore di Dio per noi? Crediamo veramente che noi siamo l'oggetto del suo infinito amore, che egli ci tiene cari come la pupilla dei suoi occhi e che ci ama come una madre ama il suo unico figlio? Se noi lo credessimo, noi pure lo ameremmo perché anche noi abbiamo un cuore che palpita e qual è il cuore che non riami chi lo ama? Ma l'amore, dice santa Teresa, non è amato perché non è conosciuto, perché non è creduto dagli uomini. ... Eppure Dio ci diede prove così meravigliose del suo amore che giunse persino agli eccessi, secondo la frase dell'apostolo san Giovanni: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...» (Gv 3,16). ... È

dunque la stessa ineffabile parola di Dio che ci assicura di questa consolantissima verità: che Dio ci ama! ... Dio, dunque, ci ha amato tanto che ci ha dato il suo Figlio unigenito, non un Serafino, non un Cherubino, ma il suo proprio Figlio unigenito. E questo suo Figlio unigenito lo ha dato a noi, non agli Angeli, ma a noi uomini miserabili e, quello che conta di più, lo ha dato a noi uomini peccatori e suoi nemici (cf. Rom 5,10). Sì, mentre noi eravamo suoi nemici, egli fece a noi quanto non avrebbero osato mai sperare i suoi amici: «Così Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...» (Gv 3,16). Ci credete, ora, all'amore di Dio per noi, al suo infinito amore per noi? E quale e quanto è questo amore con cui Dio si compiace di amare l'uomo? È un amore eterno, è un amore infinito: da tutta l'eternità Dio ama l'uomo: «ti ho amato di un amore eterno» (Ger 31,3).”

Noi, come possiamo corrispondere all'amore infinito di Dio? Amando a nostra volta: in famiglia, a scuola o nel nostro lavoro, nella comunità o nella vita sociale. Sono tanti i piccoli gesti d'amore che possiamo non solo compiere ma anche accogliere, accettare dagli altri. Ma anche Dio possiamo amare, dedicandogli un po' del nostro tempo: pregando e meditando la sua Parola.

Ciò che identifica **LA COMUNITA' MURIALDINA**

di *Nunzia Boccia*



Sono tre le connotazioni attorno a cui si costituisce la comunità murialdina: **il carisma, intendere la vita come risposta ad una chiamata d'amore, la passione educativa.**

Il carisma, cioè questo dono che lo Spirito ha fatto alla Chiesa per il bene comune, si fa presente attraverso la vita di quanti l'hanno accolto e si impegnano, religiosi e laici, ognuno con la propria specificità, a renderlo visibile nella quotidianità. Un carisma che va continuamente approfondito, continuamente reso attuale, continuamente vissuto, perché si tratta di sentirci amati dal Padre e investiti della missione di far sentire ogni persona, ogni giovane, amato. E' l'Amore che salva il mondo. E' saperci e sentirci amati che dà gioia e ci permette di amare.

Guardando a noi stessi, alla nostra vita, alle nostre comunità ed opere, tutto questo, però, sembra

poco realizzabile, ma non lo è. E' necessario "alzare lo sguardo" verso quegli orizzonti di "profezia e carisma" che, da soli, possono agire da lievito evangelico da realizzarsi nella quotidianità di ognuno.

Spesso ci sconcerta constatare la distanza tra gli ideali che ci proponiamo e la nostra capacità di tradurli nella vita quotidiana. Sentiamo, sovente, il peso e la fatica dei giorni, avvertendo i limiti delle poche risorse, delle contraddizioni, del passato che non ritorna. **E' necessario per questo riscoprire con gioia che il carisma che ci è stato consegnato è ancora in grado di far fiorire i nostri giorni, i nostri cuori, le nostre opere.** E' necessario, ancora, scorgere attorno a noi quegli evidenti segni di una famiglia (laici, religiosi, giovani) che si allarga, che cresce, che si esprime in nuove modalità e dimensioni.

Allora anche la "vocazione", la vita intesa come risposta ad una chiamata, viene vissuta come risposta d'amore a Chi ci ha amato per primo e continua ad amarci, e ci ama nella nostra totale libertà. La

nostra vita diventa, allora, una laboriosa e fiduciosa ricerca della volontà amorosa del Padre. **Diventa quell' "Eccomi" che ci rende disponibili ad incontrare gli altri.**

E' da tutto questo che scaturisce la passione educativa, ossia far vivere ai ragazzi, ai giovani quanto sia gioioso vivere in un contesto di amore pulito, vivere e far vivere esperienze in cui ognuno è dono di sé per l'altro.

In questo cammino, **la Comunità Murialdina** deve diventare il **luogo della fiducia, della partecipazione, della condivisione di un cammino, ma anche dell'assunzione di responsabilità.** Il luogo dove laici e religiosi insieme chiedono di vivere e crescere insieme grazie ad una spiritualità carismatica che è comune riferimento e sorgente di scelte vocazionali.

La comunità murialdina quindi è un team che si costruisce attorno a questo comune sentire e questo "comune sentire" fa essere "famiglia", ci fa essere amici tra noi innanzitutto (laici e religiosi). **Direi quindi che, prima ancora** (e non è un "prima" temporale, ma "valoriale") **di qualsiasi impegno apostolico, la comunità murialdina che vuole essere tale, deve curare questi**

aspetti, queste motivazioni che tengono uniti, fraternamente uniti, amichevolmente uniti, e che consentono un lavoro apostolico fatto insieme. Dobbiamo, per questo, sentire più forte che **non possiamo tradire i giovani** che, nei nostri territori, hanno bisogno della nostra presenza, della nostra parola, del nostro sostegno alla loro dignità umana e per la loro formazione umana e cristiana.

Il Capitolo Generale XX (che i giuseppini hanno celebrato nel 2000) tra le "Indicazioni per scelte operative" **proponeva: "sentire come nostri i loro problemi",** ove quel "loro" è in riferimento ai laici e **potremmo interpretare, in reciprocità, "sentire come nostri i problemi gli uni degli altri",** che è poi una parafrasi di S. Paolo là dove scrive "portate i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2).



**TWITTER
DI PAPA
FRANCESCO**

Se i beni materiali e il denaro diventano il centro della vita, ci afferrano e ci fanno schiavi.

nel Quartiere

QUALCOSA SI MUOVE

di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

La canzone di Giorgio Gaber, “La Ballata de Cerutti”, dovrebbe essere l’inno dei nostri quartieri. Non solo perché ricorda un’epoca, un periodo, che è stato significativo nella storia



della parte ovest di Milano, ma anche perché poche zone della nostra città possono vantarsi di essere immortalate nei versi di una canzone: “Il suo nome era/Cerutti Gino/ma lo chiamavan drago/gli amici al bar del Giambellino/dicevan che era un mago”.

Quel bar, situato al numero 50 di via Giambellino, ora ha cambiato la vecchia insegna, “Bar Cerutti”, con quella di “Bar Masuri”, segno del mutare dei tempi, dei ricordi che si diluiscono.

Ma il comune di Milano non poteva intervenire, con un vincolo, per salvare un pezzo della nostra storia?

Con lo scopo di operare nella prospettiva di sollecitare una riquali-

ficazione dei nostri quartieri, unici tra quelli popolari a non essere mai stati oggetto di un piano organico di riqualificazione, un gruppo di cittadini si è organizzato in comitato chiamandolo “Drago”, proprio ispirandosi alla canzone. Que-

sto lo scenario che denunciano: appartamenti occupati abusivamente, manutenzione assente, presenza di amianto, situazione che impone interventi d’urgenza sugli immobili del quadrilatero Giambellino-Odazio -Inganni-Lorenteggio, Segneri, tramite un piano di ristrutturazione generalizzato. Su 2.448 alloggi di edilizia pubblica della nostra zona, uno su cinque è vuoto e, di questi, 176 sarebbero quelle già assegnabili.

Una manifestazione si è tenuta un mese fa, tra le vie Giambellino e Odazio, con l’obiettivo di portare a conoscenza dei cittadini le richieste che sono state presentate alle istituzioni con una raccolta di firme, oltre 2.000, e precisamente: assegnare al

più presto tutti gli alloggi agibili, affidando all'autorecupero degli abitanti quelli non idonei attraverso lo sconto del canone in locazione; istituire una commissione con le organizzazioni del territorio per valutare le situazioni dei cittadini morosi o privi di contratto; poi, naturalmente, pensare ad un piano di manutenzione straordinaria per il quartiere. Si chiede di mettere la parola fine sui progetti di abbattimento di alcuni immobili, ipotizzati come necessari per la riqualificazione della zona, ipotesi che secondo alcuni non farebbero altro che alimentare il clima di sfiducia nel quartiere, mentre per altri le condizioni degli stabili sarebbero talmente compromesse e gli interventi di ristrutturazione così onerosi da vedere nell'abbattimento la soluzione più percorribile.

Attualmente, qualcosa pare muoversi con gli interventi in atto sugli edifici davanti la nostra chiesa. Speriamo!

Un piano per rinnovare completamente il quartiere esiste ormai dal 2010, basato sull'incremento volumetrico della zona del 30% e sulla valorizzazione degli immobili, grazie anche all'arrivo della metropolitana in Piazza Tirana.

E siamo giunti ancora al **problema, della M4.**

Con decisione del 9 settembre, il

CIPE ha assicurato 172 milioni di euro alla metropolitana linea M4 di Milano, ponendo così **la parola fine alla storia infinita per quest'opera**, utile non solo per i collegamenti di Expo 2015, ma anche per quelli della **nostra zona.**

La M4 attraverserà Milano per circa 15 km con 21 stazioni: San Cristoforo FS, Segneri, Gelsomini, Fratini, Tolstoi, Bolivar, Foppa, Parco Solari, S. Ambrogio, De Amicis, Vetra, S. Sofia, Sforza-Polidinico, San Babila, Tricolore, Dateo, Susa, Argonne, Forlanini FS, Quartiere Forlanini, Linate Aeroporto. Sono in fase di valutazione i prolungamenti verso Buccinasco, Pioltello e San Giuliano Milanese.

La M4 sarà completamente automatizzata, senza conducenti. I treni avranno una lunghezza di 50 metri, inferiore a quella degli altri in circolazione, le stazioni avranno porte di protezioni lungo le banchine e saranno lunghe 50 metri, contro i 110 delle altre, con frequenze elevate dei passaggi. Il blu sarà il colore identificativo della nuova linea

La prima tratta Linate- Quartiere Forlanini sarà attivata a maggio 2015, consentendo il collegamento tra l'aeroporto di Linate e l'EXPO a Rho. **L'attivazione dell'intera linea è prevista per il 2018.**

CRISTO GESU' SIGNORE DELLA VITA

di Fulvia Briasco Ripamonti

Il tempo passa veloce, un anno scorre in un soffio portando con sé gioie e dolori, riso e pianto, nascite e morti. Ma tutto ciò che succede nella nostra vita ha



un senso se guardiamo a Colui che sulla croce tiene le braccia aperte. Il suo abbraccio accoglie tutto e tutti, Lui comprende, consola, gioisce e soffre con noi in ogni istante.

Eccoci di nuovo, dunque, a novembre mese dei ricordi e delle celebrazioni **dedicate ai Defunti**.

Anche quest'anno molti nomi mancano all'appello della vita terrena, hanno chiuso i loro occhi, hanno spento le loro voci. Hanno terminato la loro vita con sofferenza o serenamente, chi al traguardo di una lunga vita, chi troppo presto e inaspettatamente. Ma il dolore di chi rimane non si misura con l'età né con le cause. Il dolore afferra, sconvolge, ti lascia il vuoto nel cuore. La vita è così... ti dà e ti toglie.

Ma è proprio in tali momenti che, chi ha fede, chi crede vive questi dolorosi avvenimenti con uno

sguardo che va al di là della parola fine. La vita, se è imperniata in Cristo, non finisce, va oltre, si trasforma: *“se siamo morti in Cristo, crediamo anche che*

vivremo con Lui sapendo che Cristo, risuscitato dai morti non muore più” (Rom. 6, 8-9). Se alla persona cara che ci lascia noi diamo l'ultimo abbraccio, Cristo è lì con le braccia aperte pronto ad accoglierlo con un abbraccio che è eterno, gioioso, misericordioso. Non perdiamo chi ci è caro, anche se sparisce ai nostri occhi. I nostri papà, le nostre mamme, mariti, mogli, figli, amici di una vita... sono tutti vivi lassù ed infinitamente amati. Possiamo e dobbiamo venerarne le spoglie, ma il loro spirito è lassù, è tornato al loro Creatore.

Cristo Gesù è il Signore della Vita, la vita vera, la vita eterna. Non ce l'ha ottenuta con un colpo di bacchetta magica, ma con sofferenze inaudite, con sacrificio estremo. Per **Amore!** Un amore così grande che non arriveremo mai a comprendere

fino in fondo, anche se la nostra fede è forte e dichiarata. E' in questo amore che i nostri cari sono immersi. Sono vivi, sono felici, sono nella comunità dei Santi, sono rientrati a casa, sono **rinati**. Perciò, sia che portiamo fiori sulle loro tombe o sia che guardiamo al cielo pregando per loro dobbiamo essere certi che nulla ci divide da tutto ciò che ci ha unito nel tempo che essi hanno vissuto con noi. *“Ancora un poco e non mi vedrete più e un po' ancora e mi vedrete”* (Gv. 16, 16). Così ha detto Gesù ai suoi discepoli. E ancora. *“Anche voi siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia”* (Gv. 16, 22-23). Queste parole di Gesù, dette e

ripetute, siano la nostra consolazione. Se il momento dell'addio terreno è doloroso, ripetiamole in noi intensamente. *“vi rivedrò... li rivedrete!”*.

Preghiamo insieme per i nostri cari ricordando nomi e volti con tenerezza e con serenità. Vorrei ricordare in modo particolare Riccardo Ferrarese il bambino di 6 anni che, con mamma Greta e papà Fabio, abbiamo idealmente abbracciato per l'ultimo saluto nella nostra chiesa il 17 settembre scorso.

Ricordiamo anche tutti coloro che sono morti a causa di violenze, guerre, incidenti e quelli che sono morti in solitudine, senza conforto. Affidiamoli a Cristo Gesù, alle sue braccia aperte e alla sua infinita misericordia. **Preghiamo!**



2. IL PERCHE'!?

di Enzo Bianchi

E poi non posso dimenticarmi di contemplare l'“Uomo”. Il capolavoro dell'universo. Non so da dove incominciare, se dal suo corpo con la complessità e armonia delle sue forme, della sua composizione, delle sue facoltà, della sua capacità di volere, di amare.... La sua diversità di etnie, di pelle e di tutto il resto. Soprattutto della capacità di dar vita, attraverso un mirabile disegno d'amore, ad un nuovo essere umano. E qui non posso esimermi dal fare qualche specifica considerazione: all'uomo viene data questa “potenza creativa” quasi in collaborazione con **Qualcuno che è al di sopra di Lui**. Atto sublime al vertice della creazione tutta. E la vita e la morte di ogni essere vivente e soprattutto dell'uomo. **Mistero immenso anche per chi crede.** (Continua)

APPUNTAMENTO CON IL



Incontro C.P.P. del 21/10/2013

Dopo la preghiera iniziale abbiamo affrontato il tema **dell'evangelizzazione e della catechesi**. Per l'iniziazione cristiana è stata letta la **lettera del Vicario Generale della Diocesi** inviata a tutti i sacerdoti con l'intento di unificare le modalità e dare attuazione alle indicazioni operative formulate. Da essa sono emersi i seguenti argomenti: la necessità di costituire la **"comunità educante"** formata da sacerdoti, catechisti educatori e famiglie; l'anticipo ai 7 anni dell'inizio del catechismo con un anno di primo annuncio e accoglienza seguito dai tre anni di catechismo che portano a celebrare la Cresima all'inizio della 1° media. Il percorso completo verrà proposto dalla Diocesi a partire dal prossimo anno pastorale.

Nella nostra parrocchia la formazione dei giovani prosegue con i gruppi del dopo cresima divisi per fasce d'età e dagli Scout.

Si è affrontato il tema della **catechesi per gli adulti** dividendoli in tre diversi ambiti: le persone che già frequentano i vari gruppi nei quali trovano possibilità di formazione, i

a cura di Donatella Nova Bianchini
genitori dei ragazzi del catechismo e altri adulti interessati ad un approfondimento.

Per i primi non si propone nulla di più di quanto già fanno tenuto conto che ci sono incontri di preghiera, la lectio divina e vari momenti nel corso dell'anno. Ai genitori dei ragazzi verranno proposti dei momenti formativi dopo la messa, in concomitanza con la domenica di animazione che verrà fatta a rotazione tra le varie classi. L'ultimo gruppo è il più "difficile" ci siamo domandati come avvicinare le persone che non fruiscono dei vari incontri ma che sentono il desiderio di riflettere su tematiche di fede, si sono proposti temi forti di interesse sociale da approfondire in chiave di fede, per semplificare si è deciso di creare un gruppo ristretto che elabori un progetto fattibile con proposte concrete di temi e relatori. Si sono resi disponibili Gianni, Pierpaolo, Ezio, Giovanna.

Assemblea parrocchiale: si terrà il 10 novembre ore 15.30 sul tema **Oratorio, Sport, Anspi**. Si invita tutti a partecipare.

LA RIPRESA

è incominciata. Non trattasi, purtroppo, della ripresa economica del nostro Paese, ma più semplicemente ha ricominciato a funzionare il nostro

“GUARDAROBA”

Non più tardi di qualche mese fa era stato scritto sul nostro mensile parrocchiale "Camminare insieme" un articolo che diceva esattamente così:

".....Approfittiamo per ricordare che è attivo in parrocchia un servizio denominato Guardaroba.

Come funziona: vengono consegnati abiti dismessi, biancheria, coperte e a volte anche masserizie di cucina. Dopo una cernita accurata, tutto ciò che risulta in buono stato, pulito e quindi riutilizzabile, viene messo a disposizione di chiunque volesse approfittare.

Purtroppo ci siamo accorti che le persone che ne approfittano sono sempre quelle. Sarebbe auspicabile invece che molti ne approfittassero di questa opportunità: consegnare capi che non usiamo più e magari ritirarne altri che ci possano servire perché rispecchiano le nostre misure, i nostri gusti.

Per farla breve, vorremmo che entrassimo anche noi nell'ottica di coloro che combattono lo spreco inqualificabile, che suona offesa alla povertà.

Potremmo giungere a fare del nostro **GUARDAROBA** un punto di scambio, di riciclo: **dò una cosa a te, e - se mi serve - ne ritiro una per me!**

In poche parole vorremmo che il nostro servizio diventasse utile a molti, pedagogico per tutti!..."

Abbiamo voluto trascrivere in forma integrale quello che abbiamo comunicato allora perché è ciò che vogliamo affermare nuovamente.

Aggiungiamo solo un ringraziamento ai parrocchiani che ci portano i capi di vestiario in buono stato e puliti, due elementi essenziali che ci permettono di proporre "un banco" che non sminuisce la dignità di nessuno.

Speriamo che così si continui a fare, per il rispetto che dobbiamo a chi viene ad attingere al nostro **GUARDAROBA**.

Le persone addette al Servizio - della Conferenza S. Vincenzo
Antonietta, Fernanda, Elena, Linda



OTTOBRE: MESE MISSIONARIO

di Concetta Ruta Lupica - conci.ruta@gmail.com

Il **Gruppo Missionario** per “l’ottobre missionario 2013” ha proposto alla comunità del Murialdo, l’animazione suggerita dalle Pontificie Opere Missionarie, **“Sulle strade del Mondo”** che ci vuole aiutare a metterci in cammino e vivere la missionarietà nel nostro quotidiano. Tutti siamo invitati a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «*testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*» (At 1,8).

Come proposto, abbiamo meditato ogni settimana su una parola-messaggio:



1ª Contemplazione *“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”* (Sal 26, 13).

2ª Vocazione: *“Considerate, fratelli, la vostra chiamata”* (1 Cor 1, 26a).

3ª Responsabilità: *“Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone”* (1 Cor 9, 16a).

4ª carità: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avete amore gli uni per gli altri* (Gv 13, 35).

5ª ringraziamento: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza”* (Sal 117, 21).

Ispirandoci a questo messaggio abbiamo preparato introduzioni e preghiere dei fedeli per tutte le Messe del mese. La nostra Federica, ha realizzato un cartellone che è stato esposto in Chiesa: **un campo di girasoli** (il girasole è il simbolo di chi si rivolge a Dio) dove ogni domenica è stata incollata la parola della settimana e il volto di una bambina di etnia diversa, che vuole ricordare anche la lettera del nostro Cardinale: il **“Campo è il Mondo”** ...e Gesù è venuto per tutti!

Questo **Ottobre Missionario** è stato un mese molto intenso. Il 2013 coincide infatti con il **50°** dell'invio del *primo fidei donum ambrosiano* ed è stato caratterizzato da un **Convegno Diocesano straordinario** diviso per Zone pastorali e articolato in diverse iniziative. Il nostro Assistente, **Don Agostino**, con alcuni parrochiani ha partecipato, il 18 ottobre al **Convegno della nostra Zona al PIME**: una serata ricca di testimonianze missionarie in terre lontane e in terre vicine, preghiere e danze multietniche ...e il 26 ottobre alla **Veglia Missionaria in Duomo**: alle ore 19,45 partendo da Piazza Mercanti e camminando insieme con un lumino acceso, siamo andati verso la Cattedrale dove il **Cardinale, Angelo Scola**, ha risposto anche ad alcune domande presentate da missionari e zone pastorali ed ha consegnato il mandato missionario ai volontari partenti per la missione.

Il 27 ottobre, **Giornata Missionaria Mondiale** è stato proposto alla nostra comunità il **"Cambio del Pasto"** una vecchia iniziativa - geniale intuizione di Edgardo - che viene accolta sempre molto bene e coinvolge nella preparazione i bambini della catechesi.

Da questa iniziativa e in Chiesa, sono stati raccolti che abbiamo consegnato al Centro Missionario Diocesano, che tramite le Pontificie Opere Missionarie verranno distribuiti, insieme a quelli delle altre parrocchie, alle Missioni più povere del mondo.

A nome dei fratelli lontani, diciamo grazie ai catechisti e ai ragazzi che hanno disegnato e confezionato i sacchetti di riso, agli amici della San Vincenzo che tutti gli anni regalano il riso, ai sacerdoti aperti e disponibili, al Gruppo Missionario e ai parrochiani sempre sensibili e generosi.



CRESIME



a cura



È stato bello!

Domenica 20 Ottobre la nostra Chiesa era in festa: **50 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima.**

Volto di ragazzi sorridenti ma anche emozionati: si leggeva in tutti l'attesa stupita di qualcosa di grande ma anche di misterioso. Qualcuno ripassava con i compagni i gesti e i movimenti da fare secondo la bella scenografia preparata col le loro catechiste.



Dall'altare, a fianco di don Magnoli, li guardava don Samuele, che era stato dato per quattro giorni da don Giorgio, con la sua efficienza, dava l'impressione di vraitendere a tutti. I ragazzi ne parlavano neppure. I ragazzi frizzanti e gli incontri di catechismo. La bella omelia di **Mons. Claudio** ha portato l'attenzi

2013

delle Catechiste



siero di tutti al profondo significato spirituale del sacramento che stavano vivendo: iniziava una nuova vita, una ulteriore tappa nel cammino di maturazione ed elevazione umana e cristiana.

La preghiera dell'intera Comunità, in particolare quella di noi catechiste, forse più emozionata di loro, li ha sostenuti in questo momento di gioia e li accompagnerà nel resto del loro cammino.

anco di Mons.
ava sorridendo
e li aveva gui-
anni, mentre
n la consueta
i tempi e so-
utto. Non sem-
e più i soliti
degli abituali
ismo!
del Celebrante
Magnoli ha ri-
one ed il pen-



Eccoci qui **PER INIZIARE UN NUOVO ANNO**

di Eleonora Borsari e Gabriele Gagno

Le domeniche **29 Settembre e 6 Ottobre** hanno visto protagonisti tutta la comunità del nostro oratorio: la prima con il mandato agli educatori e ai catechisti, la seconda con la festa dell'oratorio.



La Messa che ha ospitato il **mandato agli educatori e catechisti** è stata la prima tappa del cammino che si intraprenderà in quest'anno oratoriano.

Durante la funzione gli educatori e i catechisti sono stati invitati a salire sull'altare per recitare insieme la preghiera dell'educatore e per ricevere la benedizione per esercitare al meglio il loro mandato.

Terminata la Messa, noi educatori, con grande gioia, ci siamo riuniti per trascorre una meravigliosa domenica comunitaria e dare inizio al nuovo cammino che ci aspetta.

"A tutto campo", è questo il nuovo slogan che la Diocesi di Milano ci propone, ed è stato proprio questo il tema principale della nostra attività formativa, che ci invita ad abbattere tutte le barriere che ci separano dalle altre persone e impariamo a condividere con loro la nostra fede nel Signore Gesù.

La domenica successiva, ha visto tutta la comunità riunita per fare festa insieme.

Dopo la Messa il nostro campo di calcio ha ospitato **una partita tra nuove e**

vecchie glorie (figli contro genitori), da cui sono usciti vincitori i figli.

A seguito della partita abbiamo **pranzato tutti insieme**, ed è stato un bel momento di condivisione e conoscenza.



Il resto della giornata è trascorso tra giochi di gruppo, **attività** per i più piccoli e altre attività organizzate dagli **scout**. Successivamente ci sono stati i **balli di gruppo con l'esibizione del corpo di ballo di boogie woogie**.

Tutta la domenica è stata inoltre deliziata dalla presenza di **stand gastronomici** che offrivano patatine, crepes e panini alla salamella.

È stato bello vedere che in molti hanno partecipato all'evento, nonostante le critiche condizioni atmosferiche.



W LA COMUNITA' DEL MURIALDO

di Lucia Netti

Domenica **29 Settembre 2013** don Giorgio ha celebrato con la S. Messa l'inizio della catechesi. Ancora una volta mi ha stupito con una celebrazione ricca di simboli, di parole profonde; un momento intenso e commovente è stato il **mandato ai catechisti ed educatori**, che hanno un peso tutt'altro che banale sull'educazione cattolica dei nostri figli. Intorno a tutto questo la comunità, che ha partecipato attivamente (come sempre). Per me, che ero abituata ad andare a Messa da sola e a vivere da sola, ogni domenica è una scoperta; ora che la vivo con tutta la mia famiglia è un'altra cosa, perché anche noi facciamo parte della comunità, **una piccola cellula di un grande corpo**. Io che ero abituata ad andare al sabato sera, ora vado con piacere anche alla celebrazione delle 10.00 della domenica mattina, ero convinta che fosse una celebrazione più semplice, avevo il pregiudizio che fosse quella "dei bambini", come mi sono ricreduta! Mi capita ancora di andare a quella prefestiva, ma la vivo diversamente perché ho compreso il valore aggiunto dell'aggettivo comunitario, vedo che ci sono persone che si adopera-

no affinché anche quella celebrazione si svolga al meglio, la ricerca dei lettori, i canti, tutto procede in modo impeccabile. Certo la domenica mattina la comunità si nota di più, soprattutto quando si vive una giornata particolare come appunto il 29 Settembre. La Chiesa si riempie, anziani e giovani, scout e i gruppi del catechismo, genitori e figli, magari seduti lontano, ma vicini, tutti uniti da un solo obiettivo: **conoscere, amare e lodare Dio**. Sono contenta di sentirmi parte di una comunità, di confrontarmi con le altre mamme quando vado a prendere i miei figli a catechismo, di scambiare due chiacchiere con le catechiste, con i sacerdoti e magari anche con il Parroco, di salutare e scambiare un sorriso con chi incontro per strada; sono felice di partecipare alla Messa animata, anche se mi emoziono a leggere, o di aiutare concretamente la comunità, anche se solo per poche ore. Immagino che per molti io abbia scritto delle ovvietà, mi scuso e un pò invidia queste persone, perché hanno capito prima di me (che sono lenta) la bellezza del **vivere insieme** i momenti belli e brutti, importanti o marginali, della nostra Parrocchia.



"DON MARIO BEVINI..

di Gino Fraioli

Carissimi amici

Il culto verso i defunti è un grande esercizio di carità cristiana, che dovrebbe trovare posto nella nostra vita quotidiana. Certamente molto di più di quanto succede oggi. Non si dice abbastanza, comunque, che la carità verso i nostri cari non deve incominciare quando non ci sono più fisicamente, ma quando abbiamo la gioia di godere della loro presenza.

La carità è una offerta disinteressata di amore. Si deve manifestare, quindi, quando i nostri cari sono in vita e hanno bisogno di aiuto materiale e spirituale.

Quando ripensiamo ai nostri defunti spesso ci accorgiamo di essere stati puntigliosi con loro e ci lasciamo prendere dal rimorso, ma non serve a niente; dobbiamo invece cercare di essere più attenti a quelli che ci sono ancora vicini, accettandoli come sono, con le loro fragilità umane e dando loro comprensione e affetto.

Rinnoviamo l'invito a tutti gli amici di non mancare all'incontro

del 10 novembre. Essere presenti vuol dire unire le forze per aiutare i missionari a realizzare progetti a favore dei bambini. **Questo è il nostro cammino.**



Oggi i casi di emergenza per la sopravvivenza sussistono in tutti i paesi del mondo: **dobbiamo vincere la nostra indifferenza** per vivere una vita piena di valori.

Per i Soci alleghiamo il bollettino postale per la quota associativa di euro 25,00 siamo convinti che come sempre la nostra sensibilità sarà generosa e ci permetterà di mantenere gli impegni presi.

Per confermare la tua partecipazione all'incontro telefona a

Chiavon Remo: 024524314

Fraioli Gino: 029688805

Guffanti Lina: 0293257813

Arrivederci a presto!

“RISCOVERIRE IL VANGELO con le ‘GENTI’ di oggi”

a cura di Anna Mainetti

Sabato 26 ottobre, accompagnati da **don Agostino**, insieme ad alcuni amici del gruppo missionario, abbiamo partecipato alla **Veglia** presieduta dal **Cardinale Angelo Scola** in Duomo, affollatissimo di fedeli.

Nella prima parte il Cardinale ha risposto ad alcune domande rivoltegli da laici missionari e ha sottolineato che essere cristiani significa anche essere missionari attraverso un forte impegno personale.

“Le nostre comunità crescono se ragioniamo a partire dal sé. E’ necessario che ciascuno ci giochi la faccia. Chi la nasconde non dà un contributo, piuttosto si domandi: e io dove sono?”

I missionari non partono semplicemente per un dovere. La missione scaturisce dalla gratitudine per il Dono della Fede che gratuitamente abbiamo ricevuto. Hanno scelto con dedizione e libertà di rispondere al bisogno di tanti fratelli nel mondo che sono nella miseria, esposti alla morte anche da piccoli. La loro scelta di partire è adesione allo stile di Gesù che si dona completamente e si mette in gioco in prima persona”.

E’ stato inoltre chiesto all’Ar-

civescovo come può aumentare l’impegno dei laici nelle comunità parrocchiali.

*“L’uomo comunica ciò che è attraverso la sua esperienza, in casa, sul posto di lavoro, in parrocchia. Occorre quindi che i laici vivano e vivano come soggetto ecclesiale, come le suore, i sacerdoti. La Chiesa, come spesso ci ricorda Papa Francesco, ha assoluto bisogno di laici **nel campo del mondo**, per essere vicini ai fratelli così come Gesù è vicino a tutti noi”.*

E come è possibile trasferire nella pastorale ordinaria lo slancio missionario, il desiderio di cambiamento? *“Guardando agli amici che sono in partenza e a chi è partito”* risponde l’Arcivescovo. *“Essi devono diventare un segno per la nostra vita cristiana. Un segno che ci renda consapevoli che annunciare Gesù è condividere tutti i bisogni e i bisogni di tutti”.* *Un desiderio che deve trasformarsi in domanda umile al Signore.*

E’ iniziata quindi la celebrazione. **Ai 23 volontari partenti ha consegnato il crocifisso** impartendo loro la benedizione prima della partenza per la missione. Ma la rifles-

sione dell'Arcivescovo è rivolta a tutti i fedeli, soprattutto a quelli che restano:

“La veglia è una grande catechesi per chi sarà chiamato a partire senza partire. E' il grande insegnamento della missione: la condizione in cui l'uomo vive una relazione nella verità e nella larghezza di orizzonte. Senza la quale non si può vivere il

presente o pensare al futuro. Non esistono i lontani e ogni domanda di ogni uomo deve essere la nostra domanda. L'esempio dei 23 amici partenti sia il fattore del cambiamento che rimetta in moto lo slancio missionario di ogni fedele.

“Se tu non senti il calore di questo amore, di questo abbraccio, come farai a comunicarlo al mondo?”.

CARI AMICI AMMALATI E ANZIANI

Gesù gli disse:

“Alzati prendi il tuo lettuccio e cammina”.

E sull'istante quell'uomo guarì. (Gv 5, 8)

Ho ricevuto dal Parroco il mandato di seguire la pastorale parrocchiale dei malati e degli anziani. Poco per volta cercherò di raggiungere tutti voi, ammalati seguiti dalla Parrocchia, per aiutarvi nel cammino di fede.

Con me collaborano i Ministri della Comunione che continueranno il loro mandato e vi porteranno l'Eucaristia periodicamente, come siete abituati. Ad alcuni lo porterò io personalmente.

A tutti quanti, vi incontrerò almeno 2 volte l'anno a Natale e Pasqua per la confessione, ma anche tutte le volte che voi ne avete bisogno. Basta telefonare in Parrocchia 02-410938. Chiedete o lasciate il messaggio per don Giuseppe.

Questo mio primo contatto con voi vuole essere un saluto speciale per voi ammalati che conosciamo, ma anche un invito a tutti gli altri ammalati del Quartiere, che desiderano ricevere l'Eucaristia. Telefonate ...verremo con gioia a portarvi Gesù. A presto

Don Giuseppe Menzato



GIUSEPPE VERDI, *LO SPECCHIO DEL RISORGIMENTO*

di Chiara Ciavarella

Il grande compositore nacque a Roncole di Busseto, in provincia di Parma, (200 anni fa), il 10 ottobre 1813, cinque mesi dopo la nascita a Lipsia di un altro gigante della musica, Richard Wagner. Oggi, a distanza di tempo,



potremmo sorridere pensando a quei due bambini che in seguito sarebbero esplosi in una musica di impeto, con personalità così diverse!

Il piccolo Giuseppe ebbe un'infanzia umile: il padre era un buon uomo che gestiva un negozio di alimentari e la madre era una semplice filatrice. Un giorno, la sua sensibilità artistica venne notata dall'organista del villaggio, che lo indirizzò al "paradiso" dell'organo. Il padre, commosso dalla vena musicale del bambino, gli regalò una spinetta e da quel giorno probabilmente ebbe inizio la sua avventura artistica.

All'età di dieci anni, venne mandato da un amico del padre che faceva il calzolaio: ancora una volta ci verrebbe da sorridere immaginando il grande Verdi chinato ai piedi di belle signorine a prendere le misure per la confezione di un paio di scarpette... Ma per nostra fortuna, venne notato da un

certo Antonio Barezzi, un commerciante con la passione della musica, che lo mandò a studiare da un altro organista.

Finalmente, dopo alcuni anni, il grande balzo in avanti: eccolo a Milano, al Conservatorio! Purtroppo però,

la sua preparazione non bastava per essere ammessi: infatti dovette prendere lezioni private per ben due anni. Nel frattempo, l'allora sovrintendente alla Scala colse la sua genialità e gli offrì un vantaggioso contratto; egli scrisse un paio di opere, che però non ebbero successo; Verdi, offeso, decise di non comporre mai più.

Fortunatamente si trattò solo di una crisi passeggera e quando si riprese compose un'opera, rifiutata dai compositori tedeschi, il "Nabucco". Quando venne rappresentata alla Scala, nel 1842, Verdi aveva 29 anni e fu un vero trionfo. La gente aveva capito che era spuntato un nuovo genio e anche Donizetti, un altro grande compositore italiano, lo incoraggiò a proseguire in campo musicale. Il Nabucco è la prima vera opera di Verdi e il popolo aveva colto la drammaticità con cui il compositore sapeva rispecchiare i bisogni della gente in quel periodo

particolare.

C'era infatti anche il lato politico. Verdi divenne il simbolo della libertà contro la dominazione austriaca con il suo famoso coro *"Va pensiero"*. Ci fu persino un gioco di iniziali per cui Verdi divenne: **V** come Vittorio, **E** come Emanuele, **R** come Re e **DI** come d'Italia, parola d'ordine per il patriottismo dell'epoca.

La sua fama intanto proseguiva ed egli compose altre opere, *"I lombardi alla prima crociata"*, *"Ernani"* e il *"Macbeth"*. Cominciò ad essere conosciuto anche all'estero ed essendo un uomo d'affari cominciò a pretendere grossi compensi: questo fatto gli provocò molte critiche da parte di chi lo vedeva come un artista al di sopra del "volgare denaro".

Gli anni dal 1851 al 1853 sono definiti "il triennio prodigioso": Verdi aveva circa 38 anni e compose il suo famoso "Trittico all'amore": *"Rigoletto"*, *"Trovatore"* e *"Traviata"*. Fu un trionfo colossale, che diede spunto ad un noto giornale umoristico di Londra, il "Punch", per scrivere una poesia ironica:

"Tre Traviate in posti diversi, tre Rigoletti che ammazzano le figlie, tre Trovatori che decapitano i fratelli per le mene astute di tre madri zingare".

Le polemiche divamparono, anche sulla sua vita personale, quando Verdi si unì alla cantante lirica Giuseppina Strepponi, ma tutto finì quando i due

si sposarono.

La sua produzione continuava incessantemente e sono di quegli anni *"I Vespri Siciliani"*, *"Simon Boccanegra"*, *"Un ballo in maschera"*, *"La forza del destino"* e il superbo *"Don Carlos"*. Non si può dimenticare poi il monumentale *Requiem* composto in onore di Alessandro Manzoni, nel quale Verdi inserì tutta la propria profonda religiosità.

La moglie Giuseppina morì nel 1897 e per lui fu l'inizio del declino: le sopravvisse solo quattro anni, muto nel suo immenso dolore. Nel 1899 fondò la Casa di Riposo per Musicisti, in piazza Buonarroti a Milano, in cui è sepolto insieme alla moglie.

Verdi morì il 27 gennaio 1901, a ottantasette anni, nell'appartamento che attualmente è inserito al Grand Hotel et de Milan, in via Manzoni. Nei suoi sei giorni di agonia, via Manzoni e le strade circostanti vennero cosparse di paglia, affinché il rumore degli zoccoli dei cavalli non disturbassero il riposo del grande musicista.

I suoi funerali, si svolsero senza sfarzo, ma nessuno poté impedire a centomila milanesi di rendere omaggio non solo al musicista, ma anche al simbolo del Risorgimento e dell'unità d'Italia. Inoltre, il Conservatorio di Milano è intitolato a lui, ed io, come molti altri musicisti, ho avuto il pregio e l'onore di studiare musica nella memoria del suo nome.

DIO, E IL MALE *COMMENTATO DA EINSTEIN*

a cura di *Giuseppe Canestraci*

*Durante le vacanze all'uscita della Messa un gruppo di ragazzi dell'Oratorio distribuivano alcune fotocopie, tratti dalla rivista "Cooperazione Vincenziana", uno di questi volantini parlava di **Dio e del Male**, commentato dal giovane Einstein. L'articolo mi ha colpito e quindi desidero divulgarlo per sfatare la diceria degli anticattolici che cercano di dimostrare che anche il male viene da Dio.*



Un giorno un professore universitario mise alla prova gli studenti con questa domanda:

"Dio ha creato tutto ciò che esiste?" Uno studente diligentemente rispose: "Sì, certo!"

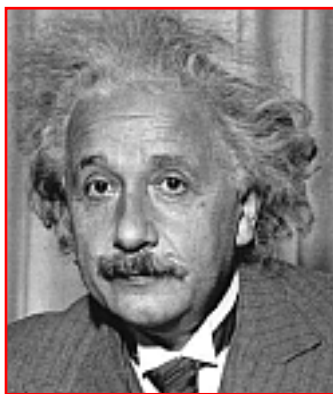
"Allora Dio ha creato tutto?" rintuzzò il professore. "Certo!" af-

fermò lo studente. Il professore rispose: "Se Dio ha creato tutto, allora Dio ha creato il male, poiché il male esiste e secondo il principio che afferma che noi siamo ciò che produciamo, allora Dio è il Male". Gli studenti ammutolirono a questa asserzione. Il professore, piuttosto compiaciuto con se stesso, si vantò di aver provato per l'ennesima volta che la fede religiosa è un mito.

Un altro studente alzò la mano e disse: "Posso farle io una domanda, professore?" "Naturalmente" replicò il professore. Lo studente si alzò e disse: "Professore, il freddo esiste?" "Che razza di domanda è questa? Certamente esiste. Hai mai avuto freddo?" Gli studenti sghignazzarono alla domanda dello studente. Il giovane replicò: "Infatti, signor professore, il freddo non esiste. Secondo le leggi della fisica, ciò che noi consideriamo freddo è in realtà assenza di calore. Ogni corpo od oggetto può essere studiato solo quando possiede o trasmette energia ed il calore è proprio la manifestazione di un corpo quando ha o trasmette energia. Lo zero assoluto (-273 gradi centigradi) è la totale

assenza di calore; tutta la materia diventa inerte e incapace di qualunque reazione a quella temperatura. Il freddo, quindi, non esiste. Noi abbiamo creato questa parola per descrivere come ci sentiamo se non abbiamo calore.". **Lo studente continuò:** "Professore, l'oscurità esiste?" Il professore rispose: "Naturalmente". Lo studente replicò: "Ancora una volta, signor professore, è in errore, anche l'oscurità non esiste. L'oscurità è in realtà assenza di luce. Noi possiamo studiare la luce, ma non l'oscurità. Infatti, possiamo usare il prisma di Newton per scomporre la luce bianca in tanti colori e studiare le varie lunghezze d'onda di ciascun colore. Ma non possiamo misurare l'oscurità. Un semplice raggio di luce può entrare in una stanza buia ed illuminarla. Ma come possiamo sapere quanto buia è la stanza? Noi misuriamo la quantità di luce presente. Giusto? L'oscurità è un termine usato dall'uomo per descrivere ciò che accade quando la luce non è presente. **Finalmente il giovane chiese al professore:** "Signore, il male esiste?" A questo punto, titubante, il professore rispose: "Naturalmente, come ti ho già spiegato. Noi lo vediamo ogni giorno. E' nella cru-

deltà che ogni giorno si manifesta tra gli uomini. Risiede nella moltitudine di crimini e di atti violenti che avvengono ovunque nel mondo. Queste manifestazioni non sono altro che male". **A questo punto lo studente replicò:** "Il male non esiste, signor professore, o almeno non esiste in quanto tale. Il male è semplicemente l'assenza di Dio. È proprio come l'oscurità e il freddo è una parola che l'uomo si è dato per descrivere l'assenza di Dio. Dio non ha creato il male. Il Male è il risultato di ciò che succede quando l'uomo non ha l'amore di Dio presente nel proprio cuore. E' come il freddo che si manifesta quando non c'è calore o l'oscurità che cala quando non c'è luce".



A

quel punto il professore si sedette e rimase in silenzio. **Il nome di quello studente era Albert Einstein.**

GIORNATA MONDIALE ALIMENTAZIONE

di Donata Corti

Il giorno 16 ottobre scorso si è tenuta la **Giornata Mondiale sull'Alimentazione**.

Il messaggio fondamentale è stato: *“Ridurre lo spreco di cibo e acqua a favore di chi ha veramente bisogno”*.



In Italia una famiglia, ogni anno, in media, butta 49 Kg. di cibo per disattenzione o negligenza nella gestione della spesa. Sulla terra siamo 7 miliardi e produciamo cibo per 12 miliardi di persone eppure 842 milioni soffrono la fame (Dati FAO 2013).

Questi dati ci devono far pensare.

Nel mondo molti uomini e molte donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la “cultura dello scarto”.

Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità.

Senza contare poi dei bambini che in tante parti del mondo non hanno da mangiare.

Ricordo alla periferia di Mumbai (Bombay) sulle montagne dei rifiuti vi era la gara tra bambini, anziani e

cani e tutti si contendevano gli scarti di cibo, a volte persino un pesce non completamente pulito. Si tenga presente inoltre che loro conoscevano i camions che trasportavano i rifiuti dai rioni dei ricchi

della città e all'arrivo di questi vi era l'assalto.

Era sconvolgente assistere a questo spettacolo e tutto ciò era a pugno nello stomaco.

Penso anche ai bambini denutriti della Guinea Bissau.

Proprio nel mese di aprile di quest'anno all'ospedaletto di Bula è arrivata una bambina di nome **Jasira** che aveva 1 anno e 3 mesi e pesava 3 Kg. e 2 etti. Questo episodio si commenta da sé... se si pensa che nel nostro paese i bambini alla nascita hanno quello stesso peso. Purtroppo però non tutti riescono a sopravvivere.

Dobbiamo quindi tutti riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo, perché la solidarietà e la condivisione con i più bisognosi diventi uno stile di vita quotidiano.



a cura di **Gianni Ragazzi** - gianni.ragazzi@iol.it

ALLA CASSA COL BOLLETTINO POSTALE

Grazie a un accordo stipulato tra Poste Italiane e Esselunga, è ora possibile pagare alle casse di questo supermercato i bollettini postali. Questo purché siano “premarcati”, e cioè muniti di codice a barre. Consegnando il bollettino alla cassetta al termine della spesa, si potrà pagarlo tramite contanti, bancomat o carta di credito, con l’eccezione della carta Fidelity Oro. Il costo dell’operazione sarà di € 1,50 per ciascun bollettino, contro gli euro 1,30 corrisposti se si paga presso gli sportelli postali. Lo scontrino è valido come ricevuta di pagamento.

SOSTEGNO ALL’OCCUPAZIONE

A partire dal 21 ottobre 2013, è possibile presentare le domande per accedere al servizio “Dote Unica Lavoro”, finanziato dalla Regione Lombardia con euro 48.600.000, erogato secondo fasce d’intervento, da 2.510 a 3.860 euro, secondo determinati parametri. È un’opportunità per poter accedere a

percorsi personalizzati, in relazione alle singole capacità di trovare occupazione, attingendo da “panieri” di servizi definiti su *standard* regionali. Rivolgendosi all’operatore accreditato prescelto, si sarà inseriti in un percorso di inserimento, o reinserimento, lavorativo. **Possono accedere a Dote Unica Lavoro** i giovani inoccupati, residenti o domiciliati in Lombardia, fino a 29 anni, i disoccupati in mobilità in deroga o iscritti nelle liste di mobilità ordinaria ex legge 223/91, i disoccupati residenti o domiciliati in Lombardia e dipendenti in Cassa Integrazione di aziende ubicate in Lombardia. Il Servizio a noi più vicino, accreditato per i Servizi alla Formazione e alla Formazione per i Servizi al Lavoro, è quello contiguo alla nostra Parrocchia, ENAIP Lombardia, Via dei Giacinti 31, tel. 02/41290053. L’elenco completo degli altri operatori della nostra zona, oltre a maggiori dettagli sull’opportunità, si possono trovare sul sito

www.lavoro.regione.lombardia.it.

TRIBOLATI, MA NON SCHIACCIATI

di **Rodolfo Casadei**

La galabia di un colore indefinito chiazzata del sangue del capretto che ha sgozzato stamattina presto, Fehmy sorride cerimonioso e ci invita a varcare la soglia della sua modesta casa. Padre Danial respinge gentilmente l'invito sorridendo a sua volta, mentre il nugolo dei figli del padrone di casa scruta incuriosito la lunga tunica nera del sacerdote. «Non voglio procurargli problemi», sussurra a bassa voce. «Se gira la voce che mi ha invitato dentro casa alla celebrazione dell'Eid al-Ahda, alla presenza delle donne di casa, qualcuno potrebbe avere da ridire. La sua famiglia e altre due che abitano adiacenti alla mia chiesa hanno già stiracchiato le regole abbastanza: ciascuna ha donato alla parrocchia uno degli animali che ha macellato». Fehmy è uno delle migliaia di musulmani che fra il 14 e il 17 agosto scorso, quando i Fratelli Musulmani hanno reagito allo sgombero violento delle due piazze del Cairo che occupavano da settimane attaccando per rappresaglia edifici cristiani in tutto il paese, sono scesi per strada non per partecipare alle devastazioni, ma per impedirle. Qui a Donka, paese di 70 mila abitanti alle porte di Asyut, i cristiani sono appena il 6 per cento della popolazione e dispon-



gono di due chiese, una copta ortodossa e una copta cattolica intitolata a san Giorgio. Tutti gli edifici e i negozi che circondano la chiesa cattolica o le sono adiacenti, sono abitati da famiglie o negozianti musulmani. Sono loro che hanno formato una catena umana attorno alla parrocchia e hanno protetto l'edificio dalle bande di estremisti che per tre giorni hanno scorazzato senza che le forze dell'ordine fossero in grado di opporre la pur minima resistenza. Siamo nell'Alto Egitto, polizia ed esercito non sono equipaggiati ed addestrati come al Cairo o ad Alessandria, il territorio non è veramente sotto il controllo dello Stato: ogni famiglia ha in casa un'arma da fuoco per difendersi dai malintenzionati.

Si calcola che estremisti e fanatici ispirati dai Fratelli Musulmani abbiano in pochi giorni distrutto o danneggiato 62 chiese e altri 15 edifici (scuole, librerie, curie) di proprietà ecclesiastica in tutto l'Egitto, per non parlare delle centinaia di negozi e di auto appartenenti a cristiani che sono stati dati alle fiamme. Qualcuno ha scritto che si è trattato della più grande ondata di persecuzione anticristiana in Egitto dal XIV secolo. Ma c'è anche un altro fatto, di cui pochi han-

no dato notizia: un numero analogo al primo di chiese e scuole cristiane si è salvato dalla devastazione grazie alla solidarietà popolare in quartieri e villaggi. E nella maggior parte dei casi il grosso dei volontari che hanno difeso i luoghi di culto e le opere dei cristiani copti ortodossi, cattolici e protestanti erano musulmani.

I motivi che hanno spinto tanti musulmani a difendere le chiese e a chiedere e quindi approvare la deposizione del presidente Morsy proveniente dalle file dei Fratelli Musulmani, scendendo in strada il 30 giugno scorso in 17 milioni, sono essenzialmente due. Il primo è rappresentato dai buoni rapporti che molti parroci, soprattutto copti cattolici, hanno saputo creare negli ultimi anni con i musulmani di quartieri e villaggi. Storiche diffidenze che sfociavano in violenze sono state superate grazie all'arte del buon vicinato. «Per undici anni al posto della mia chiesa c'era un immondezzaio: non volevano lasciarci ricostruire il precedente edificio nonostante avessimo il permesso», spiega padre Danial. «Quando tre anni fa sono arrivato io, ho cominciato a visitare tutte le famiglie, a portare gli auguri per le feste musulmane, a fare le condoglianze per i lutti e ad accompagnare i malati all'ospedale con la mia auto. Il risultato di questo atteggiamento lo abbiamo visto il 14 agosto».

Il secondo motivo riguarda il rapporto fra politica e religione. Morsy ha deluso per l'incapacità amministrativa e per la faziosità delle nomine nei posti di potere, non ha preso provvedimenti di nessun tipo contro la crisi economica, ha allarmato l'opinione pubblica col decreto che con cui si è reso immune a qualunque sentenza della Corte costituzionale. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata un'altra. «I miei colleghi musulmani hanno cominciato a ripetermelo: "Questo Morsy crede di essere musulmano solo lui! Ci vogliono costringere a praticare l'islam al modo dei Fratelli Musulmani!"». Akim è un italo-egiziano cristiano che lavora in una banca in un quartiere satellite del Cairo. «La gente si è arrabbiata per davvero quando i Fratelli Musulmani hanno cominciato a dire che chi non appoggiava il presidente non era un vero musulmano». Padre Lodato, un francescano egiziano del convento caiota del Muski che preferisce esser conosciuto col suo nome italiano, conferma: «L'egiziano è religioso, e i Fratelli Musulmani hanno giocato su questo: "votate per noi", hanno detto, "siamo bravi musulmani, cioè gente onesta". Quando gli egiziani si sono accorti che agivano solo nel loro interesse, che avevano usato la religione per conquistare il potere politico e metterlo al servizio della loro setta, si sono arrabbiati e si sono ribellati».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

- 37. Giovannoni Aurora
- 38. De Nina Maria Carla
- 39. Calamida Enea
- 40. Lo Russo Alessandro



Sono tornati alla Casa del Padre

- 67. Russo Pasquale di anni 59
- 68. Gugliotti Mario di anni 27
- 69. Sbona Lidia di anni 87
- 70. Aloisio Pasquale di anni 86
- 71. Cumin Laura di anni 83
- 72. Melziade Rosa di anni 90



RICEVI, SIGNORE

Ricevi, Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia

Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita

Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità

Ricevi le nostre lacrime e trasformale in intimità

Ricevi la nostra rabbia e trasformala in preghiera

Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede

Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione

Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore

Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza

Ricevi le nostre perdite e trasformale in risurrezione.



Padre. Arnaldo Pangrazi

IL MIO POSTO NELLA CASA DI DIO

Quale sarà il mio posto nella casa di Dio?
Lo so, non mi farai fare brutta figura,
non mi farai sentire creatura che non serve a niente,
perché Tu sei fatto così:
quando ti serve una pietra per la Tua costruzione,
prendi il primo ciottolo che incontri,
lo guardi con infinita tenerezza e lo rendi
quella pietra di cui tu hai bisogno:
ora splendente come un diamante,
ora opaca e ferma come una roccia,
ma sempre adatta al Tuo scopo.
Cosa farai con questo ciottolo che sono io,
di questo piccolo sasso che tu hai creato
e che lavori ogni giorno
con la potenza della tua pazienza,
con la forza invincibile del tuo amore trasfigurante?
Tu fai cose inaspettate, gloriose.
Getti là le cianfrusaglie e ti metti a cesellare la mia vita.
Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede
ma che sostiene lo splendore dello zaffiro
o in cima a una cupola che tutti guardano
e restano abbagliati, ha poca importanza.
Importante è trovarmi ogni giorno
là dove Tu mi metti, senza ritardi.
E io, per quanto pietra, voglio gridarti, o Dio,
la mia felicità di trovarmi nelle Tue mani, malleabile,
Per renderti servizio, per essere tempio della Tua gloria.

Card. Anastasio A. Ballestrero



i NOSTRI BIMBI

*Affinché restino uniti alle loro famiglie, fedeli al Signore,
protetti da ogni male e realizzino la vocazione della loro vita.*